



BIBLIOTECA
ESOTERICA

PADRONANZA DI SÉ



FROID DANIELS

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

PADRONANZA DI SÉ

Titolo originale: Self Mastery

FROID DANIELS

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: Self Mastery

Autore: Froid Daniels (J. R. DeMude)

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le informazioni relative alla salute e alle pratiche di guarigione non costituiscono consulenza medica e non sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti sanitari qualificati.

INDICE

Capitolo I Una Voce nel Silenzio del Deserto.....	7
Capitolo II Attraverso le Ere dell’Oscurità Risplende la Luce Eterna.....	13
Capitolo III Il Successo e il suo Prezzo.....	43
Capitolo IV Passi Pratici per Entrare nel Silenzio.....	60

Padronanza di Sé

DI
FROID DANIELS

*Edizione privata dell'Autore per gli Studenti dell'Occulto, e specialmente per
coloro che cercano saggezza, felicità, salute e successo attraverso l'Auto-
Illuminazione e la Grande Via Occulta*

Copyright 1913
Di J. R. DeMUDE

PUBBLICATO DALL'AUTORE
Cleveland, O.

Dedicato a
ISABEL SHAW
che conoscere è stata una delle gioie più ricche della mia vita.

«Preferirei scoprire la causa di un solo fatto piuttosto che diventare Re dei
Persiani.»
Democrito

«Ciò che lo stolto non riesce a comprendere lo deride, pensando che il suo
ghigno indichi superiorità. Invece esso tradisce la presenza di debolezza,
incapacità e una specie di idiozia.»

«Lo scrittore che fa di più per l'umanità è colui che offre la maggior
conoscenza e richiede il minor tempo.»
Colton

CAPITOLO I.

Una Voce nel Silenzio del Deserto.

Quando il sogno dell'oro aveva indotto gli uomini a sfidare i pericoli di regioni sconosciute nel grande deserto americano, poco prima che la notizia della «Scoperta» di Goldfield facesse il giro del mondo, la voce seducente del deserto fu udita da un giovane dell'Est che ben presto si ritrovò molto a occidente della grande catena delle Montagne Rocciose — oltre la spina dorsale del continente — diretto verso il cuore del grande deserto americano. Il sogno dell'oro si era impadronito della sua mente con una presa implacabile; la «febbre» era alta e il suo sangue era colmo di uno spirito d'avventura che non aveva mai conosciuto paura del selvaggio. Accompagnato soltanto da un asinello «carico» di provviste insufficienti per un viaggio tanto pericoloso, si ritrovò presto a spingersi verso quel punto lontanissimo del deserto insidioso, là dove il coyote errante si ferma prima di tornare indietro verso le terre del nord.

Un altro giorno trovò l'intraprendente cercatore intento ad attraversare grandi distese sterili di alcali, avvicinandosi alle montagne solitarie del deserto, dove miriadi di montagne rocciose, ardenti e frastagliate, sembrano trafiggere il cielo stesso. Quel giorno di calore terribile trascorse lentamente ed era ormai quasi finito. Fasci color blu acciaio, affiancati da arancio e da un rosso tenue che sfumava nel lavanda, segnavano il cielo, mentre il sole dorato era ancora sospeso appena sopra le colline. La notte si avvicinava. Grandi ombre delle alte cime aghiformi cadevano dolcemente sulle dune di sabbia e sulle rocce spoglie, finché infine il deserto fu avvolto da un manto di completa oscurità, sotto il quale un uomo stanco e solitario, con il suo mite compagno, riposava comodamente nel grembo di una notte del deserto che, una volta contemplata, non può mai essere dimenticata.

Il mattino di un altro giorno trovò il cercatore di fortuna ancora in cammino, più a sud, attraverso la sabbia ardente e le distese prive di sentieri, spesso con difficoltà nell'attraversare profondi burroni dalle pareti perpendicolari. Ora doveva attraversare una valle di alcali bianchi e neri; le rive erano punteggiate da colline d'argilla e rocce, con qua e là un cactus rachitico, un ciuffo di greasewood o un po' di salvia a interrompere la monotonia del paesaggio. Non vi era più alcun segno di vita.

Non si udiva più il coyote in lontananza rendere quel terribile silenzio ancora più spaventoso e sinistro con i suoi lamenti; non si vedeva né si udiva neppure il piccolo e malinconico gufo del deserto, una delle ultime testimonianze di vita animale o di uccelli che si incontrano addentrandosi nel deserto.

Era ormai mezzogiorno e il calore terribile rivolse i suoi pensieri alla riserva d'acqua che diminuiva rapidamente, ma non vi era alcun segno d'acqua, se non di quella che significava morte per l'uomo o la bestia che l'avesse bevuta. Ossa sparse e scheletri di animali nelle vicinanze ne rivelavano il contenuto mortale. La scarsa provvista che gli restava stava ormai diventando esigua. La sete ardente gli faceva apparire le preziose gocce d'acqua più preziose dell'oro che era venuto a cercare e del quale aveva trovato così poco. Solo quando la sete diventava insopportabile prendeva un sorso dalla sua misera riserva.

La fine di un altro giorno lo trovò vicino al cuore stesso di quella sfuggente e lontana catena meridionale; proprio al centro del deserto, nei cui miraggi gli uomini vedono spesso strane immagini di navi che solcano l'alto mare, oppure scene di vita cittadina, benché non vi sia alcuna città nel raggio di cinquecento miglia in linea d'aria.

Sul lato orientale, ai piedi di un'alta rupe che proiettava ormai la propria ombra per parecchie miglia verso est, trovò un luogo gradito che offriva una sorta di riparo per lui e anche alcuni cespugli sparuti di salvia, che avrebbero fornito un pasto molto gradito al suo unico compagno. Dopo aver «scaricato» l'asinello e avergli dato la sua piccola ricompensa per il fedele servizio, il cercatore lo assicurò con le pastoie e lo lasciò libero per la notte affinché trovasse un pasto più abbondante tra i cespugli di salvia; quindi si assegnò la propria misera cena.

Il cielo, che da alcuni istanti era di un azzurro profondo, assunse lentamente un grigio spento. La fila di cime frastagliate che delimitava l'orizzonte poco più a sud-est costituiva quella che un tempo era stata la riva di un grande lago interno. Le sue rupi scoscese si innalzavano alte nei cieli; rocce larghe un miglio alla base si levavano dritte dalla terra per migliaia di piedi. Il loro colore naturale era un rosso opaco; alcune erano grigie, altre di un bianco giallastro, mentre qua e là macchie di combinazioni senza nome punteggiavano le loro pareti.

Mentre il grande astro del giorno cominciava a scendere sotto la cresta delle lontane Sierra Nevada, quel giovane stanco contemplò uno spettacolo che pochi mortali hanno avuto il privilegio di vedere. Una volta visto, il suo splendore non svanirà mai dalla memoria né diventerà meno vivido. In nessun altro luogo se non nel cuore del deserto Dio dipinge scene simili.

La pittura di questo quadro divino iniziò con un manto grigio e spento che lentamente si distendeva sull'intero cielo. Con quel colore sospeso sul paesaggio fin dove l'occhio poteva arrivare, dal cielo scese un manto d'aria fresca che si adagiò dolcemente sul bacino dalle Montagne Rocciose alle Sierra; un manto come calato da mani angeliche per confortare e ristorare ogni viandante che avesse ceduto al richiamo seducente del deserto. L'improvviso mutamento della temperatura reca un brivido gradito all'uomo e alla bestia e spinse il cercatore

stanco a stringersi più strettamente nella sua coperta Navajo. Un'ora prima una coperta sarebbe stata insopportabile, ma ora non era soltanto gradita: era necessaria per difendersi dal freddo della notte che avanzava. Il grigio del cielo veniva ora trafitto da migliaia di raggi argentei di tenue luce bianca provenienti dall'estremo occidentale, che si arrestavano là dove cadevano contro le cime colorate a est e a sud. I margini esterni degli ampi fasci di bianco lunare che penetravano nelle profondità oltre le sommità delle rupi più basse stavano assumendo una tonalità purpurea. Sottili fili d'oro correvano paralleli al bianco dall'orizzonte occidentale, diventando più marcati e belli man mano che si avvicinavano e culminando in uno splendore glorioso, mentre l'armonia senza nome dei colori cadeva e si mescolava piacevolmente sulle guglie rosso opaco. L'intero gruppo di montagne a est sembrava ora il punto centrale in cui piccoli laghi color arancio pallido venivano penetrati dal tenue raggio bianco. Si vedeva ora il bianco fondersi gradualmente in un rosa rosato e il quadro diventava ancora più bello di prima. Nubi fluttuanti di rosso dorato, con cuscini dell'oro più luminoso, si spostavano lentamente da cima a cima; le molte combinazioni di arancio, rosa e lavanda cadevano in gloriosa armonia ovunque toccassero l'alta sentinella. L'intero cielo diventava sempre più bello, finché la scena divenne tale da incutere reverenza e superare il potere dell'uomo di descriverla. Rimase nel pieno del suo splendore soltanto per pochi istanti, quando grandi nubi d'oscurità cominciarono a colmare dal basso l'antico letto del lago, come se sorgessero realmente dalle profondità del lago scomparso; salivano sempre più in alto contro il quadro celeste, finché gli ultimi raggi arancio e porpora svanirono nella luce della luna nascente. L'ultimo raggio del sole indugiante, che da tempo aveva nascosto il volto oltre il grande Pacifico, era svanito dal cielo e il terribile silenzio della notte del deserto regnava sovrano.

Il cercatore stanco sedeva nel luogo in cui più tardi avrebbe dormito per la notte, con il cielo scintillante del deserto come tetto, avvolto comodamente nelle pieghe della calda coperta. Il silenzio del deserto, di giorno o di notte quando non vi è vento, è così incredibilmente assoluto che si può udire il sangue pulsare contro i timpani. Il cuore sembra battere ad alta voce, quasi volesse infrangere la terribile solitudine.

Il magnifico spettacolo era ormai svanito dal cielo. La luna silenziosa si era fatta velata e grandi nubi salivano lentamente da sud, nascondendo in breve il volto solenne della regina della notte; e mentre l'oscurità si impadroniva del suo volto, i pensieri del cercatore stanco tornarono indietro e volarono verso le terre dell'Est, ed egli sognò gli amici lontani, oltre le Montagne Rocciose.

Ben presto un senso di terribile solitudine si impadronì di lui: la sensazione del sicuro fallimento del suo viaggio nel deserto, delle provviste che si esaurivano rapidamente e il pensiero di un altro fallimento da aggiungere alla lista dei precedenti. Sognò le opportunità perdute, le prove, i dolori e le

delusioni che il tempo aveva soltanto reso più amare. Pensò alle sue lotte oneste, alle sue degne intenzioni, al fatto che in qualche modo il Destino avesse cospirato contro di lui, alle speranze e alle ambizioni schiacciate, infrante e calpestate. Mentre era così assorto nei pensieri delle proprie delusioni, con emozioni di rimorso e vendetta, i suoi pensieri furono improvvisamente mutati da deboli suoni simili alla dolce e profonda armonia di un grande organo a canne: una musica bassa e incantevole trasportata da grande distanza. I suoi pensieri si volsero allora all'antico Santuario, dove uomini e donne elevano la voce e l'anima a ciò che a lui sembrava il «Dio sconosciuto». La musica divina fluttuava tanto dolcemente in quella quiete gentile da sembrare intensificata dalla presenza degli Angeli, inducendo la sua anima a cercare istintivamente comunione con il Grande Invisibile.

Mentre la sua anima e il suo cuore erano elevati in silenziosa preghiera, la sua attenzione fu improvvisamente attirata da qualcosa che danzava nel bacino dell'antico letto del lago e che egli riusciva a distinguere appena nell'oscurità crescente. In un istante si ritrovò a fissare quel bacino che milioni di anni prima aveva contenuto un grande lago chiuso tra le terre. Là vide accumularsi grandi e soffici nubi di luce, che gradualmente sembravano coprire un'altezza di cento piedi. Rapidamente si estesero fino a raggiungere un diametro immenso. Un attimo dopo il nostro intruso del deserto era balzato in piedi, in atteggiamento di sfida, pronto a confrontarsi o a comprendere; ma quell'atteggiamento si addolcì subito. I suoi occhi incontrarono una scena che non avrebbe mai dimenticato. Il soffice manto di luce bianca e fosforescente cominciò lentamente a sollevarsi dal grande suolo e a rivelare le forme di migliaia di esseri umani là dove, appena un istante prima, vi era soltanto una strana, vasta e inquieta massa di nubi misteriose. Mentre le nubi si alzavano, le forme umane smarrite cominciarono a muoversi in una lenta e inquietante confusione, come in preda alla paura e a un terrore pieno di rimorso. A mano a mano che la nube saliva sempre più in alto, la loro confusione diminuì gradualmente e presto tutti assunsero un atteggiamento di immobilità. Un silenzio profondo e ancora più terribile sembrò allora pervadere tutto il deserto e l'apparizione di forme umane rimase immobile, osservando e attendendo, come in silenziosa aspettativa. Ogni orecchio sembrava teso; ogni occhio fissava nella direzione dell'unico essere umano che contemplava la visione. Delusione, dolore e sofferenza avevano lasciato impronte inconfondibili e profondamente incise sul volto di ciascun individuo stanco. Il fallimento era scritto su molte fronti, mentre la sofferenza ne segnava molte altre. Ovunque erano chiaramente visibili altri segni strazianti e ciascuno sembrava portare un dolore tutto suo.

All'improvviso il terribile silenzio fu spezzato da una voce che sembrava provenire da molto in alto. In quella direzione non era visibile alcuna forma né alcuna luce. La voce parlò con toni dolci, bassi e pieni, come se si rivolgesse a

quella strana assemblea. Parlò con compassione — parole che si incisero indelebilmente nella mente ansiosa del cercatore solitario. Disse, in parte, quanto segue:

«Perché restate qui a fissare,
quando il dovere è chiaro e manifesto?
Perché dolori tanto sconvolgenti,
quando l'aiuto è sempre vicino?

«I vostri cuori sembrano pieni di tristezza;
i vostri corpi tormentati dal dolore;
eppure la vita è priva di gioia,
se cercherete e conquisterete la verità.

«Prestate orecchio alla verità; proclamate la causa.
Dischiudete la vostra anima e apprendete le sue leggi.
Vi viene detto da lui che siete Dei;
qui e ora, non quando saremo zolle di terra.

«Se i poteri divini sono alla vostra portata
per appagare il vostro cuore, allora insegnate
questa lezione a voi stessi, questa verità:
Dio non si prende gioco del cuore umano.»

La voce di uno tra quella moltitudine addolorata interruppe allora il breve silenzio.

«Perché stiamo qui a guardare? I nostri dolori sono più di quanto possiamo sopportare. Perché un Dio giusto riversa miseria e dolore sui fedeli? Non abbiamo forse mantenuto la fede e vissuto secondo tutte le leggi della chiesa? Eppure le nostre vite sono devastate; i nostri cuori colmi di dolore; i nostri corpi segnati dalla malattia e dalla sofferenza. Abbiamo cercato invano. Abbiamo seguito gli insegnamenti, osservato le leggi e riverito i comandamenti; ma guardate la nostra condizione! Gioia e felicità sono ancora lontane.»

Dopo un altro intervallo di silenzio, la prima voce parlò di nuovo:

«Seppellite dunque le vostre leggi umane su Dio!
Poiché accecano l'anima alla luce.
Copritele profondamente sotto la terra,
e non ostacoleranno più i vostri poteri.

«L'umanità ha cessato di ascoltare
la voce che dimora dentro di sé;
perciò la sua vita si è oscurata,
benché innocente possa sembrare il suo peccato.

«Guardate i poteri che sono in voi!
Prestate orecchio all'anima e ai suoi richiami;
l'Anima vi guiderà e vi istruirà,
finché non realizzerete la verità.»

Dopo questa scena furono rivelate molte cose di profonda importanza per la razza umana; poi l'oscurità del letto del lago inghiottì lentamente il campo di forme, che presto svanirono in un tenue bianco pallido, finché nessuna forma fu più visibile. L'antico letto del lago rimase ancora una volta nascosto nel suo manto d'oscurità e le pareti delle montagne tornarono a stagliarsi nitidamente nella dolce luce della luna.

Tutto ciò che accadde o fu rivelato in quella meravigliosa notte, a centinaia di miglia dalla civiltà, non può essere narrato qui. Fu tuttavia rivelato che il cercatore stanco doveva lasciare immediatamente il deserto; la via da seguire gli fu indicata chiaramente e gli fu mostrato che era stato scelto per condurre molti a una vera realizzazione dei propri poteri divini.

«Per secoli», disse la voce, «l'umanità ha brancolato ciecamente alla ricerca del segreto del potere, della salute, della felicità e del successo — brancolando ciecamente nell'oscurità e rifiutandosi di vedere con l'aiuto della grande Luce Eterna che risplende sempre nell'anima stessa.»

«Hanno cercato», continuò la voce, «ma non hanno trovato; hanno bussato, ma non è giunta risposta, perché hanno bussato alla porta sbagliata.»

Al cercatore d'oro fu fatto comprendere che vi erano tesori più grandi da cercare dell'oro del deserto. La voce che lo aveva attirato al centro di quella lontana solitudine gli avrebbe rivelato tesori senza prezzo: tesori d'amore, di vita eterna. Gli fu rivelato che, dopo aver acquisito anni di esperienza, completati dall'educazione e dallo sviluppo interiore, sarebbe stato preparato a compiere un bene immenso per l'umanità; e che il suo messaggio avrebbe dovuto rivolgersi all'individuo.

Alcune delle grandi verità rivelate in quella memorabile notte compaiono, condensate in forma pratica e comprensibile, nelle pagine che seguono. Verità sufficienti a rendere felice ogni individuo del mondo — nessuno escluso — se tali verità venissero applicate praticamente alla vita dei singoli.